Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno VI N. 7

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 12 Febb. 1905.

E' morto lunedì 6, a Firenze, il barnabita Timoteo Bertelli direttore dell'Osservatorio, illustre scienziato. Egli nacque a Bologna nel 1826. I fiorentini gli offrirono una medaglia di riconoscenza per avere rianimato la cittadinanza in occasione del terremoto del 18 maggio 1904; il padre Bertelli aveva insegnato a Parma, a Napoli e a Roma.

I funerali sono riusciti imponenti pel concorso degli scienziati e di tutta la cittadinanza.

Ed ecco un'altra prova come la fede stia in piena armonia con la vera scienza. Poichè il P. Bertelli, oltre a essere grande scienziato, era anche grande cristiano!

E ridono di noi!

Ho appena chiuso il libro di E. Ciccotti: *Psicologia del movimento socialista*, pubblicato nel 1903. E' un libro che ha fatto fortuna, non c'è dubbio, ma più per il nome di chi lo scrisse che per la sostanza delle cose; il suo titolo è immensamente più esteso del contenuto.

La tela, ricamata abbondantemente e finemente, è tutta qui: il socialismo si propaga come un sentimento, è una religione, è una fede. Anche una fede? Sì è una fede radicata profondamente nell'anima socialista, che non ammette dubbio, che non teme disillusioni: fede in un domani di giustizia e di pace, fede che non ci saranno più tiranni e vittime, sazi ed affamati; fede che il domani sorgerà di mezzo alle immense catastrofi di oggi, come, alla sera quando dall'occidente scompare l'ultimo raggio solare affaticato e stanco, siamo sicuri che fra poche ore alle balze d'oriente apparirà l'aurora ad annunziare il sole che sorge.

Ecco i grandi uomini positivi! Dopo aver deriso noi che crediamo, proclamano che anch'essi credono.

Ma noi ci abbandoniamo fidenti alla parola di Lui che passò beneficando, di Lui al quale obbedì la natura e la terra e il Cielo, di Lui che, morendo, sconvolse il mondo e lo conquise.

Ma voi in chi credete? Perchè credete? Non vollero più credere ad un Dio e credono all'ultimo venuto.

E' vero che nel campo socialista regna profonda la Babilonia, mentre il sapiente di prima appare un illuso dopo breve ora di trionfo e le divisioni si succedono alle divisioni, le scuole alle scuole, le tendenze alle tendenze e tutto dimostra la fragilità dell'edificio scientifico socialista che è pure la base dell'avvenire, ma che importa?

Essi credono, devono credere assolutamente, perchè l'han detto loro, i capi, che il domani verrà.

Credono di fatto? Sì. Ridono del dogma cattolico, e hanno piena fiducia nel dogma socialista: chiamano sciocchi noi che vediamo un regno di giustizia e d'amore oltre la tomba, perchè Dio ce l'assicura e noi lo sentiamo profondamente nell'anima, ed essi parlano dell'avvenire come se lo toccassero colla mano e lo vedessero coi loro occhi, perchè l'han detto a loro un Marx, un Bebel, un Jaurès, un Ferri un microscopico nevropatico propagandista qualunque.

Senza contare i mille furbi, che si arrabattano allegramente intorno alla beata cuccagna proletaria.

Ma ci vuol vuol bene un coraggio eroico per avere una tal fede e in tali uomini, dopo che si è tanto gridato contro il passato, dopo che ci hanno storditi le orecchie in nome della scienza libera, spregiudicata e positiva del presente!

Ma insomma, sono sciocchi tutti costoro? No, amici, è naturale che sì così. L'anima nostra, che vede le ingiustizie, sente il bisogno di alzarsi a Dio ed è felice di sentire la parola divina che l'assicura.

Essi l'hanno perduta la fede in Dio e non potendo più guardare al Cielo, credono naturalmente e ciecamente a chi promette pane e giustizia e non guardano più in là del bisogno e della miseria.

Enrico d'Este.

Un ingente furto in ferrovia.

L'altro giorno la marchesa Vitelleschi, di ritorno da Torino, nel giungere a Roma ha constatato che il suo bagaglio era stato manomesso e che ne era stata asportata una cassetta contenente delle gioie del valore di 35 mila lire.

OMAGGIO AI PERSEGUITATI

Mandano da Parigi al *Giornale di Roma*:

Sono comparse innanzi la Corte di Montpellier le antiche suore assistenti degli ammalati alle Matelles (Herault) che giudicate il 18 maggio dal Tribunale correzionale erano state assolte.

Il procuratore della Repubblica erasi appellato a breve scadenza, e la Corte d'appello ha pronunciato una nuova sentenza di assoluzione.

Il presidente Andruejols, prima di pubblicare la sentenza ha voluto rendere un pubblico omaggio alle religiose, rivolgendo loro queste parole:

« Dopo la nuova e dolorosa prova che avete dovuto subire, voi sortirete da qui circondate più che mai d'un aureola di rispetto e di gioia ».

Queste parole furono seguite da frenetici applausi.

L'uccisione del procuratore del Senato di Helsingfors.

Lunedì si sparse la notizia che il procuratore del senato di Helsigfors Johnsson un individuo in uniforme che mostrò una carta da visita col nome di tenente Alessandro Gadd. L'individuo chiese di parlare per affari al procuratore. Appena fu introdotto nella stanza da lavoro del procuratore, il Gadd tirò contro costui parecchi colpi di revolver. Il procuratore rimase colpito da tre palle al petto, nella regione dello stomaco ed alla spalla. Accorse subito un poliziotto segreto il quale tirò alcune revolverate contro il Godd, cui un proiettile passò il malleolo del piede destro: il Gadd tentò di fuggire, ma inciampò nell'anticamera e cadde a terra; fu arrestato e portato all'ospedale delle carceri dove si riscontrò che oltre al piede era ferito alla mano destra. Ieri sera smarrì i sensi.

I medici accorsi dal governatore constatarono la di lui morte. Il figlio di Johnsson che si precipitò nella stanza al primo colpo e tirò pure contro l'uccisore rimase ferito leggermente al piede sinistro.

I risultati che ottengono

Novantanove volte su dieci i socialisti taciono sui risultati degli scioperi, ai quali essi spingono molte volte stupidamente gli operai.

Eccovi p. e. due risultati.

A Bassano, gli operai dello Stabilimento Cavazzon, importante fabbrica di pipe, ritenendosi mal compensati dal proprietario, presentavano di questi giorni un memoriale chiedente le invocate migliorie.

Il Cavazzon, non credendo conveniente accogliere le domande de' suoi dipendenti, ed irritato per un articolo apparso in un giornale socialista che giustificava i lamenti degli operai, stamane chiuse la fabbrica rimandando tutti gli operai.

E che cosa mangiano questi ora con le loro famiglie?... chi li mantiene?...

Lunedì il tribunale di Mantova ha dispensato ai scioperanti del passato settembre, eccitati allora evidentemente dai soliti turbolenti, a 14 e a 25 giorni di reclusione.

Bollati dunque in questura, bollati nella società, persi magari impieghi ecc. E tutto per la bella faccia di un socialista!

La calunnia di Albano

L'avvocato patrocinatore dei poveri frati di Albano, così perfidamente calunniati, scrive alla *Vera Roma*:

Egregio Sig. Direttore della « Vera Roma »

Sono lieto quale difensore di fiducia dei religiosi Cappuccini di Albano, Signori Benassi Pietro (Padre Giacomo da Guarcino) e Campoli Giovanni Battista (Fra Serafino da Alatri) portare a conoscenza della S. V. che i due lodati, imputati di turpitudini senza nome, sono stati prosciolti da qualsiasi accusa con ordinanza di non luogo PER INESISTENZA DI REATO, emessa in data di ieri dal locale Ufficio d'Istruzione.

Fiducioso che Ella vorrà far degna menzione della segnalata vittoria, riportata da questi umili figli di S. Francesco, così iniquamente calunniati, ho l'onore, ringraziandola anticipatamente, di dichiararmi.

Della S. V. Dev.mo

Avv. Filippo de Cousandier.

Non va dimenticato che alla *Vera Roma* spetta il merito di essersi subito posta alla difesa della innocenza calunniata di aver sventata la perfida montatura.

Maledetta bevanda!

Lo stradino andato di buon'ora, come il solito, per i lavori di strada, a un trecento passi circa dal paese, li presso il muricciuolo, osservò qualchecosa che lo riempì di spavento. Misericordia! era proprio un cadavere!

Non gli era mai toccato un caso simile. Si guardò attorno per vedere se iscorgesse anima viva... Nessuno! Butta gli strumenti che aveva ancora sulla spalla, e via di corsa verso il paese. La triste nuova si divulgò in un istante, e, come è facile immaginare, fu tosto un accorrere di gente verso il luogo indicato.

Il cadavere giaceva ancora lì di fianco alla strada. Faceva ribrezzo: la bocca la aveva sporca di una bava mista a sangue e a materia rigettata: le tempia a destra spaccate in un sasso sul quale dovette aver dato cadendo, e intorno tutto un lago di sangue rappreso...

Chi era? e come era morto lì? Fu chi credette riconoscerlo in un individuo di un paese non molto distante; chi diceva una cosa e chi un'altra; ma nessuno sapeva dir nulla di certo.

Ma dopo qualche tempo dalla parte di giù si vide comparire una donna con una ragazza che poteva esser sui dieci anni. Dallo scorger quella folla lì, la donna benchè ancora lontana, parve entrar in sospetto dell'accaduto. «Oh Madonna! esclamò: che sia una disgrazia? che sia lui?» - Sì, era proprio lui, il marito.

La ragazza diede in pianti che straziavano l'anima. Trovar suo padre cadavere, e in quello stato...! La donna non potè frenar le lagrime anch'essa; pure non vi si vedeva il piangere toccante, sentito, che viene da un cuore che prova un dolore proprio intenso; e un osservatore avrebbe potuto dire senza errare: Povera! tu ne devi aver sofferte abbastanza!

—

Cioccio — lo chiamavan così — non era stato sempre quell'ubbriacone che era. Fino a diciott'anni era stato un giovane a modo. Disgrazia volle che nell'andare all'Estero, si imbattesse in compagni viziosi, crapuloni.

In sulle prime parve non si potesse abituare con quella compagnia; ma un po' alla volta, pur troppo, vi si abituò. Per colmo di sventura, un po' per la vergogna di non saper che mostrare tornando a casa, un po' sedotto dai compagni, nonostante le sollecitazioni e le preghiere del padre — la madre gli era morta — passò tre inverni senza tornar in patria. Furon tre inverni nei quali proprio si rovinò. Non più timor di Dio, e amore al lavoro e al risparmio come una volta; ma giuochi, bagordi, vizi. Quando ne aveva, passava assieme a compagni delle giornate e delle settimane intiere nelle osterie e nelle bettole tracannando spaventosamente rhum, acquavite, e quanti altri liquori gli capitasse di trovare. Quella vita, non occorre dirlo, quasi lo sfigurava. Tornato in sè, si vergognava anche di sè stesso, e prometteva di sapersi padroneggiare, di non tornar più in quei luoghi: ma erano promesse di un giorno.

Dopo molto fare — ce ne volle — il padre riuscì a farlo tornar a casa. Pensò anche che il prender moglie gli avesse potuto far mettere la testa a segno, e gli suggerì una compagna; un buon cuore di giovane, savia, di timor di Dio e tutta di casa.

Per un poco Cioccio parve aver fatto giudizio: per un poco; ma poi fu da capo. Quel maledetto vizio dell'acquavite pareva gli fosse entrato nel sangue e nell'anima. La moglie colle buone, il padre con qualche osservazione anche acre facevan di tutto per torlo dall'osteria. Ma invano: le sue ore alla bettola le doveva passare. Quando non avesse potuto andarvi, trovava modo di procurarsi la bevanda prediletta, e giù a pieni sorsi.

Non tardò a provarne le tristi conseguenze, lui... ed altri. Le bevande alcooliche gli intaccarono i visceri; divenne floscio e mezzo paralitico: i tre bambini — una ragazza e due maschi — che ebbe in quel frattempo crebbero deboli, mezzo racchitici, sfiniti... Povere creature, avevano nel sangue il vizio del padre! Gelmo — il vecchio padre — in pensiero, come si può credere, per quella vita del figlio, morì; e la povera famigliuola si trovò più che mai in istrettezze e nella desolazione.

—

Il giorno innanzi Cioccio era andato al mercato — sarà stata un'ora circa di strada — con una pec ra, per provvedere diceva — lui — un po' di vestito ai figli per l'inverno. La ragazza lo aveva accompagnato. Non istette molto a contrattare. Avuto il denaro — un sedici lire — comprò alla figlia un fazzoletto e non so quanto pane per la famiglia, e la rimandò: egli le sarebbe venuto dietro.

Ma invece, ritiratosi in una osteria fuori mano, cominciò coi liquori, come il solito, e vi continuò fino a tarda ora. Quando uscì, volle dirigersi verso casa. A casa di fatti lo aspettavano ed erano anche in pensiero. Ma le gambe non gli servivan troppo; meno che meno gli serviva la testa. Invece che mettersi sulla via verso casa, si mise per una quasi opposta. Vi si inoltrò un paio di chilometri circa, poi non potè più. Dovette esser andato per appoggiarsi al muricciuolo; ma, perduto l'equilibrio, cadde con tutto il peso della persona; diede colle tempia destre in un sasso, e... avvenne quel che avvenne!

—

Avrebbe dovuto essere la consolazione, il sostegno, il buon esempio della famiglia, invece fu... quello che fu!

Maledetta bevanda! *Garofano bianco.*

Continueranno!

Sullo scandalo di Albano i giornali socialisti hanno menato un romore da non dirsi: colonne intiere con ritratti e descrizioni minute. E si rendevano così doppiamente infami: prima col dare in pascolo ai loro sporchi lettori cronaca sporca; poi coll'intaccare persone sulle quali la magistratura ancora non aveva profferito giudizio.

Bene, ora la magistratura ha reso giustizia e ha dichiarato — contro i poveri accusati — non luogo a procedere PER INESISTENZA DI REATO. Nulla quindi, di quanto i perfidi calunniatori avevano inventato, era vero.

Ma che perciò? I rettili della stampa e dei comizi continueranno ugualmente a parlare dello scandalo di Albano, dicendo che la magistratura è stata comperata, che il governo è d'accordo col clero per soffocare lo scandalo e che i fatti sono veri verissimi.

I frati, calunniati, sporgeranno querela contro i calunniatori che verranno condannati. Ma che perciò? I rettili della stampa e della piazza continueranno ugualmente a parlare dello scandalo di Albano, proclamando martiri del loro dovere i calunniatori condannati.

I rettili hanno fatto sempre così; lo hanno fatto con frate Flamidien di Lilla, lo faranno coi frati di Albano. E i rettili che nasceranno da qui a cento anni avranno nello scandalo di Albano nuova e freschissima cronaca con cui cambattere il clericalismo di allora, come i rettili di adesso trovano nuovissime e freschissime le turpi cronache contro conventi e papi, preparate dai rettili che sono vissuti cento anni fa!

LA MONTATURA MASSONICA di PALLANZA.

Telefonano da Roma, 6, all'*Avvenire d'Italia*:

Sotto la presidenza del senatore Senise, il 21 corrente la Giunta superiore della P. I. delibererà sulla riapertura del Convitto di Pallanza, chiuso in seguito a pretesi scandali.

La discussione sarà ampia, giacchè i marianisti così ingiustamente calunniati intendono che la luce sia completa.

Intanto si sa che quanto prima verrà data querela di diffamazione contro quei giornali che, riportando voci infondate, o non controllate, o azzardate ma ingiuste, contribuirono a diffondere la storiella degli scandali.

Si sa ancora che il Procuratore del Re di Novara, di cui l'on. Facta annunziò alla Camera il trasloco, per le dichiarazioni favorevoli ai marianisti da lui fatte ha inviato al Ministero di Grazia e Giustizia un memoriale, nel quale ripete che le parole pronunziate nel suo discorso e oggetto dello sdegno ministeriale, rispondevano pienamente alla verità giacchè l'istruttoria da lui compiuta gli dà la convinzione che i pretesi scandali di Pallanza sono una gonfiatura.

IL PRINCIPE DI UDINE IN GIRO PEL MONDO.

Il giorno 4 corrente la nave *Calabria*, con a bordo il principe di Udine, che in qualità di guardia marina compie il suo primo viaggio, è salpata dal porto di Venezia per l'annunciato viaggio di circumnavigazione che durerà due anni e mezzo.

I duchi di Genova si recarono prima a visitare il principe a bordo e vi restarono fino al momento della partenza, poi montati su di una torpediniera, scortarono la nave fuori del porto.

Alle ore 2 i duchi, salutati da autorità e da tutta l'aristocrazia veneziana, sono partiti per Torino.

IL SANTO VANGELO
della VI Domenica dopo l'Epifania

La Chiesa, che è il regno di Gesù Cristo sulla terra, è destinata a dilatarsi per tutto il mondo e a durarla salda per tutti i tempi fino alla fine del mondo, per salvare tutti quelli che vorranno approfittare. Eppure quest'opera meravigliosa, a tutti manifesta, al cui fulgore nessuno può sottrarsi, crescerà silenziosa come una pianta, diffonderà tranquilla il suo benefico influsso, come il lievito nella pasta, con mezzi agli occhi del mondo spregevoli e sproporzionati, perchè è Dio che la sostiene.

Ed è quest'economia provvidenziale affatto contraria al modo ciarlatanesco del mondo, che con grandi apparati e strepiti, e con mezzi poderosi, non potrà ottenere che effetti limitati, sporadici e destinati a scomparire, secondo il detto di Gesù Cristo: «Ogni piantagione non piantata dal Padre mio sarà sradicata.»

Ecco la Chiesa nel suo sviluppo e nell'opera sua dipinta dal Salvatore nella doppia parabola dell'odierno Vangelo.

«È simile il regno de' cieli, cioè avviene nel regno de' cieli come avviene in un grano di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo: la quale è bensì la più minuta di tutte le semenze; ma cresciuta che sia è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero, dimodochè gli uccelli dell'aria vanno a riposarsi sopra i suoi rami.

«Un'altra parabola disse loro: È simile il regno dei cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staia di farina, fin tanto che tutta sia fermentata.

«Tutte queste cose Gesù disse alla turba per via di parabole: nè mai parlava loro senza parabole; affinchè si adempisse quello che era stato detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole; manifesterò cose che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.»

Oh, quanto ci consola e c'incoraggia il pensiero, che quel pochino, per poco che sia, che un cristiano possa fare in nome di Dio e *in edificazione del corpo di Cristo*, cioè della Chiesa, sarà reso immensamente fecondo, vantaggioso e glorioso dal buon Dio.

La morte dello zio del Papa

Scrivono da Riese al *Berico*: Il signor Giuseppe Bottio, spirò in Dio la sera del 2 corr. verso le 8.

Era l'unico zio superstite di S. S., avendo sposata la signora Illuminata Sanson, sorella della signora Margherita, madre del Pontefice. Il 2 giugno avrebbe compiuto i 90 anni, e furono anni spesi bene, chè dentro ruvida scorza aveva una bella anima: un vero «burbero benefico» nessuno aveva mai bussato alla sua porta senza che ne uscisse contento, perchè *sior Isepo* era il vero caritatevole della scrittura, «non sappia la sinistra quello che da la destra».

Non volle mai sapere di cariche, di onori, credo che non sia mai stato consigliere del Comune. Stava tutto con la Chiesa; ogni messa fino a pochi giorni era sua; e per quanto fosse freddo andava magari senza tabarro.

Lascia una larga eredità di affetti ed a' suoi figli sia caro il tributo di onoranza che io mando alla sua memoria in queste colonne.

IN POLITICA

ITALIA. — Siamo di fronte a una grave questione: la questione ferroviaria.

L'altro giorno i ferrovieri di Milano si sono raccolti in comizio e hanno stabilito che se il governo, entro il 15 corrente mese, non risponde al memoriale da loro presentato, faranno sciopero. Ai ferrovieri di Milano aderiscono tutti gli altri ferrovieri.

Siamo dunque, se il governo non si muove presto, a uno sciopero ferroviario, il più grave degli scioperi perchè il più disastroso pel commercio e pegli interessi individuali e sociali.

—

RUSSIA. — Dalla Russia vengono le più strane notizie: attentati allo zar, bombe, morti, condanne a morte ecc. Quanto sia di vero in queste notizie è difficile sapere. Si sa però che le dimostrazioni vanno scemando, che nelle varie città si riprende il lavoro e che il governo sia padrone della situazione.

Pare poi che realmente lo zar e il governo vogliano fare delle concessioni agli operai e al popolo russo. E sarebbe ora.

Dal teatro della guerra niente di nuovo; i soliti attacchi, ma nessuna battaglia d'importanza.

—

ARGENTINA. — Nella repubblica Argentina (America) la passata settimana è stata una rivoluzione. Combattimenti per le vie di Buenos Ayres, morti e feriti. Il governo, che aveva preso tutte le disposizioni, arrivò a domare la rivoluzione e ora è ritornata la calma.

Il mondo proprio non vuol stare quieto!

Benissimo!

L'*Eco di Bergamo* annunzia che il Rettore del Collegio di Clusone inizia azione giudiziaria contro persone e giornali inventori del famoso scandalo. Si sta compilando l'elenco dei querelandi.

I primi ad essere colpiti saranno il medico provinciale Conti, e i giornali *La Lombardia* di Milano, la *Provincia* di Brescia, il *Giorno* di Napoli e il *Giornale* di Bergamo. Speriamo che ve ne siano altri ancora nell'e enco...

Come ricorderete, sul preteso scandalo di Clusone se ne erano dette di cotte e di crude, tali cioè e tante da far arrossire un cafro!

Che sporca gente!

Ci mancava ancora questa qualifica data ai persecutori delle monache e dei frati. E questa l'ha data la Vergine rossa, l'anarchica Luisa Michel.

Di fatti, Saint Maurice nel suo radicocomunardo *Nouvelliste Valaisan* scrive:

«Nell'ultima lettera che ci scrisse (la Luisa Michel) parlando dell'esiglio delle religiose, essa così si esprime: I «ghiottoni del governo continuano i loro delitti, essi sparano contro degli operai scioperanti e sulle religiose che pregano. Che sporca gente! Essi non agiscono che per il proprio ventre, ed all'infuori di sè stessi, vogliono che alcuno goda libertà.»

Che sporca gente dunque sono codesti ghittoni del governo, i quali non vogliono, all'infuori di sè stessi, che alcuno goda libertà!

IL PRETESO SCANDALO

Annunziano da Pallanza all'*Osservatore cattolico*:

«Vi posso assicurare che l'istruttoria avviata all'autorità giudiziaria in seguito alle note accuse contro i Marianisti, si è chiusa con non luogo a procedere e che il *non luogo* è stato motivato colla *inesistenza di reato*».

Se ciò è vero, è un altro scandalo che sfuma, che sfugge di mano ai rettili. Cioè no, non sfugge. Veri o falsi i fatti di Pallanza, ai rettili poco importa; importa che una volta tanto si sia potuto parlare, si sia potuto sospettare che a Pallanza siano stati degli scandali. Questo basta per buttare mari d'inchiostro, magari colorato, sui loro giornali; per tuonare nei comizi contro la immoralità del clericalismo.

Badate un po'. A Pallanza, nel collegio aperto dai marianisti, chi — se mai — si sarebbe reso colpevole di cose disoneste sarebbe stato un prefetto di disciplina, un certo Burg, individuo *laico* cioè nè prete nè frate. Questo tutti lo sanno, perchè fu detto e ripetuto dai giornali.

Ma che importa questo? *L'Asino*, come niente fosse, parla delle «gesta del PADRE Burg» a Pallanza.

E questo, naturalmente, in nome della libertà di stampa e della lealtà del mondo socialista!

ANCHE UNA

Al processo contro Medici e Tosetti, accusati di aver avvelenata la moglie dal primo, accadde un fatto che i lettori certo ricorderanno.

In udienza fu presentato un ritratto della Tosetti vestita da monaca... La sciagurata era stata per qualche tempo ancella, non professa, di carità a Roma. I presenti risero al vedere quel ritratto, ma essa, piangendo, sclamò: Non ridete; ciò mi fa male!

E avendole il presidente osservato se era là, tra le suore, che aveva imparato a divenir assassina, rispose: Sì, sono stata monaca; ma allora io era buona!.. e scoppiò in pianto.

Una scena — come vedete — commovente.

Bene, ricordando allora questa scena, noi dicemmo che questa non toglierà che i rettili non ne approfittino e non stampino e non gridino: *Il delitto di una monaca! Quello che s' impara nei conventi!*

E fummo facili profeti; poichè l'*Asino* comincia così un pezzo della sua sporchissima prosa: «Dopo la Tosetti — la monaca avvelenatrice ecc.».

Si può essere più cattivi di così? Lasciamo a voi stessi giudicare.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

R. Placet. — Il nuovo parroco di Susans.

Godo di poter annunziare che il M. R. D. Fiorenzo Venturini ec. sp. a S. Pietro di Ragogna ha ottenuto il R. Placet alla nomina di Parroco di quel luogo. E' successore al defunto D. Gio. Maria omonimo e parente il quale tenne quel posto per ben 48 anni. La roccia sul Tagliamento di S. Pietro stende il fianco, su cui poggia, o meglio poggerà fra qualche mese, un lato del famoso ponte; hanno tuonato le mine squarcianti la roccia: tuoneranno i mortaretti per la festa del novello Parroco, e poi campane e mortaretti e bande solennizzeranno le encenie del ponte. — Auguri a D. Fiorenzo che largo e alto lavoro ha davanti a se, lassù sullo splendido panorama.

— Si è diffusa la lieta notizia che l'autorità ha ricevuto partecipazione ufficiale della nomina del nuovo parroco di Susans, che è stato scelto nella persona del cappellano di Pozzecco, rev. D'Arcano.

La popolazione è in giubilo, che dopo tanti mesi di mancanza del parroco, si vede provveduto del pastore.

E' dal 14 di giugno del 1904 che alla cura di quella vasta parrocchia è adibito un sol sacerdote: conta 3000 anime, sparse su d'un raggio di più chilometri.

Non occorre parlare del tempo della infermità del defunto parroco, che durò 20 mesi sempre inchiodato sul letto.

Congratulazioni al novello pastore, e auguri che il suo nuovo ministero possa tornare fecondo di ogni bene a questa popolazione, che lo desidera ardentissimamente quanto prima tra essa.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Beneficenza.

Ad iniziativa di tre gentili persone, mediante una sottoscrizione, è stata raccolta in questi giorni una somma discreta di denaro a beneficio dei bambini poveri del Comune.

Con quella somma oltre all'acquisto di abiti, questa mattina avrà luogo anche una refezione a favore di quei piccini.

Evviva le persone di cuore.

DOGNA.

Fatto di sangue.

Lunedì mattina col treno proveniente da Pontebba fu condotto alla stazione, di Udine certo Campasso Giovanni d'anni 43 fu Pietro boscaiuolo da Dogna.

Dalla stazione a mezzo vettura pubblica veniva condotto all'ospitale ove il medico di guardia gli riscontrò diverse ferite multiple d'arma da taglio due delle quali penetranti in cavità.

Il Campasso riportò tali ferite, rissando con un suo cugino.

Ecco i particolari del fatto:

In una osteria del paese certo Carlo Ceccon litigava con tal Stefano Pittino sulla importanza maggiore o minore del corpo di fanteria o degli alpini.

Dalle parole si passò ben presto a vie di fatto e certo Campassi Giovanni, il ferito, si intromise fra i due litiganti allo scopo di far cessare il baccano.

Tutto pareva finito. Il Compassi pagato lo scotto uscì dall'osteria per recarsi a casa. Allo svolto della via venne assalito dal Pittino e da un altro. Nella lotta il Compassi riportò sette ferite in diverse parti del corpo.

Trasportato in una casa vicina, il medico dott. Fontebasso gli prodigò le prime cure, poscia ordinò il trasporto del ferito all'ospitale civile di Udine.

I feritori del Compassi furono arrestati.

GEMONA.

Una guardia boschiva assassinata.

La guardia boschiva Domenico Copetti d'anni 40 dimorante a Stalis, l'altra sera contro suo solito non aveva fatto ritorno a casa. La moglie in preda ad una grande agitazione si recò per tutte le osterie del paese in cerca del marito ma non lo trovò.

Nel girare il paese incontrò certo Francesco Elia amico del Copetti e gli chiese notizie del marito. Egli rispose negativamente.

Consigliata dall' Elia la donna assieme a certo Ellero si recò nella vicina frazione di Managlia e visitate le osterie non trovò il marito.

Gli altri cercarono di calmarla e di distoglierla dai suoi cupi presentimenti di qualche sinistro, conducendola anche a bere in un'osteria. Da Gemona poi si recò a Stalis ove si mise a letto.

Al mattino verso le sei si alzò e non essendo rincasato il marito assieme a G. B. Elia si recò a Montevars e a Surnina. Ma anche qui ogni ricerca del Copetti fu vana.

A mezzogiorno decise di inviare i suoi parenti su per la montagna ed essendovi due vie, presero la strada di sotto, Armeroni Giuseppe ed Elia Francesco, e la strada di sopra, Cargnelutti Pietro e Mattia.

Dopo un'ora di cammino per la montagna giunti al monte Glonino, l'Armeroni scorse il corpo del povero Copetti steso nella neve col volto orribilmente deturpato dalle ferite.

Esterefatto corse a Gemona ad avvertire del fatto l'autorità.

Subito si recarono nella località designata il pretore dott. Cavarzerani, il maresciallo dei carabinieri Scarton Ferdinando col vice-brigadiere Terzi Isidoro e col milite Frescura Flaminio, guidati dall'Armeroni.

Fatte subito le debite indagini si trovò a tre metri del cadavere il mantello ed il berretto del Copetti. Sulla neve si constatarono parecchie orme che danno idea d'una colluttazione.

A pochi passi fu pure trovata una scheggia di calcio di fucile. Sul cadavere si riscontrarono delle profonde ferite alla guancia destra, al collo traccie di gravi lesioni con cinghie.

Sembra che l'atroce delitto si debba a vendetta. Recatasi l'autorità a Stallis interrogarono parecchie persone ed in seguito ai risultati dell'inchiesta vennero arrestati certi Marini Ettore, Copetti Luigi e Francesco, Cargnelutti Francesco e Serafini Francesco.

Si dice che uno dei Copetti sia stato veduto, il giorno del delitto, aggirarsi per il monte.

Ieri mattina giunsero sul posto il giudice istruttore Contin, l'avv. Tescari ed il prof. dott. Chiaruttini.

Trasportato il cadavere nella cella mortuaria venne operata l'autopsia. Sul corpo del povero Copetti si riscontrarono le seguenti ferite oltre a quelle già accennate; fratture comminutive alle costole e tre fratture gravissime al cranio. Tutte le quali furono prodotte da arma contundente, della quale i periti non poterono con precisione stabilire la qualità.

Terminata l'autopsia, l'autorità ordinò il seppellimento del cadavere.

Le indagini continuano alacremente.

Il Copetti lascia la moglie e due figli.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Per lasciare maggior spazio alle notizie e agli articoli interessanti, siamo costretti restringere d'ora in poi la cronaca provinciale.

I corrispondenti non se l'abbiano perciò a male se vedono dimezzate le loro relazioni. Procurino di mandarcele sempre brevi.

Molte notizie noi vogliamo dare ai lettori; ma per darne MOLTE, essendo il giornale piccolo e uscendo una volta alla settimana, bisogna che siano BREVI.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

BUIA.

Seconda conferenza Gori.

Anche domenica il cortile della canonica era pieno zeppo di pubblico, accorsovi per udire la seconda conferenza che Mons. Gori fece sul socialismo. Durante la conferenza non ebbesi a lamentare il più piccolo incidente; Mons. Gori fu ascoltatissimo; del resto egli tennesi all'altezza della fama (da cui era preceduto) per dottrina, chiarezza nell'esporre le idee, e facilità di farsi ascoltare e comprendere.

ARTEGNA.

Conferenza. — Giudicateli!

Il 2 corr., in una sala del sig. Martina affollata di pubblico, il sac. Edoardo Marcuzzi parlò sulla emigrazione e il giovane Rovina Natale sul socialismo dimostrandolo ateo, immorale e incapace di migliorare la società. Dopo le due conferenze, intendeva di parlare un giovanotto impiegato qui in paese. Fu accolto da fischi quando — sull'esempio dell'*Asino*, che deve essere stato l'unico suo maestro — tirò fuori i pretesi scandali di Palanza, di Albano e di Siracusa. Fu bontà lasciarlo dire anche quelle due parole, fuori di argomento, perchè l'argomento svolto era: emigrazione e socialismo, non il clericalismo. Dopo il giovanotto, domandò la parola il sig. Antonio Clama. Il quale si fece avanti e con solennità disse in sostanza: Questa sera avete sentito una conferenza; e io un'altra sera terrò un'altra conferenza!

Queste parole furono accolte con una grande risata e tutto finì lì.

— Mandano da Artegna al *Giornaletto* di Venezia:

«Giovedì sera, 2 corrente, nella sala Martina per cura del comitato clericale di qui, ebbe luogo una conferenza sul tema «Una questione sociale» e vi assisteva un pubblico numeroso composto di persone di ogni ceto.

Parlò dapprima don Marcuzzi direttore del battagliero nonchè velenosetto *Crociato* di Udine consigliando gli emigranti ad iscriversi alla Lega di S. Giorgio, perchè solo così avranno quei miglioramenti materiali e sociali di cui solo i clericali hanno il monopolio.

Sorse quindi a parlare in modo veramente troppo entusiasta, lo studente Rovina Natale e disse contro Ferri e Turati e perfino contro Prampolini. Attaccò l'*Asino* e tutto ciò che non era clericale.

Ferruccio Bernardon ribattè gli argomenti del Rovina, stigmatizzando la forma da lui adoperata, ma venne interrotto dai clericali che sollevarono un tumulto, tosto sedato dalla benemerita.

I componenti il partito democratico popolare tennero un contegno veramente ammirevole e tutti del paese a qualunque partito appartengono commentano poco benevolmente il contegno provocante dei clericali».

Alla buon'ora!... mettiamo a disposizione dei componenti il partito democratico popolare (composto per chi nol sapesse dal sig. Antonio Clama e dal ragazzo Bernardon, che non è del paese) mettiamo a disposizione MILLE LIRE qualora ci si provi che in quella sera il ragazzo Bernardon abbia I. ribattuti gli argomenti del sig. Rovina; II. abbia saputo stigmatizzare la forma da lui adoperata; III. abbia saputo dire tre periodi in tutto, impappinandosi maledettamente anche in quelli.

E adesso Artegna che sa e conosce come sia andata in quella sera — ora può sapere e conoscere, dalle bugie mandate al *Giornaletto*, come quella gente non viva che di calunnie, di menzogne e di mistificazioni.

Sempre e da per tutto così: quando parlano e quando scrivono!

RESIUTTA.

La condanna del Segretario.

Il 1 corr. si svolse nel Tribunale di Tolmezzo il processo di appropriazione indebita contro il nostro ex segretario comunale signor Rossi Filippo nato in Amaro. La pena è per il medesimo di *un anno, cinque mesi e quindici giorni* di carcere, 500 lire di multa e due anni di perdita dei diritti di cittadino. La popolazione, senza avere spirito di vendetta, calcola questa pena meritoria ed appropriata.

NARTIGNACCO.

Festa religiosa.

A Nogaredo di Prato frazione del Comune di Martignacco fu il 2 corr. un dì di gran festa. Il tempo che alla mattina minacciava pioggia un po' per volta venne a rasserenarsi e il sole squarciando le nuvole si unì a rendere più bella e più allegra questa simpatica festa della inaugurazione della statua della Madonna detta *La Vergine della Cintura*.

Alla mattina la messa solenne fu cantata dal parroco coadiuvato da altri preti con accompagnamento dell'armonio suono dell'organo e dai canti del corpo corale del paese. Letto il Vangelo, il celebrante rivolto alla numerosissima folla che assisteva alla funzione pronunciò un bellissimo discorso in onore di Maria SS. narrando lo scopo della festa, lodando le virtù purissime e infervorando gli uditori al culto e alla divozione sempre crescente verso la gran Madre di Dio.

Dopo mezzogiorno ebbero luogo i vespri e verso le ore 15 ne seguì la processione con la statua della Vergine portata sulle braccia da quattro robusti giovanotti. Precedeva il numeroso corteo la brava banda di Nogaredo di Prato che alternava bellissime marcie con l'inno alla Vergine. La processione percorse le vie del paese fra due fitte ali di persone composte di ogni ceto accorse da tutti i paesi vi-

cini, per assistere a questa solennità e al passaggio della sacra immagine che riverenti chi si levava il cappello chi si inginocchiava, e le finestre delle case erano adornate di drappi variopinti. Terminato il giro del paese e rientrata la processione in chiesa ne seguì la benedizione e così ebbe fine la funzione. Uscita dalla chiesa tutta quella folla si riversò sulla piazza principale ad ascoltare l'attraentissimo programma musicale svolto con arte assai fina dalla brava banda del paese diretta dall'egregio maestro signor Basciù e alla sera poi ebbero luogo qualche fuoco artificiale.

Gli osti fecero affaroni e la giornata passò allegramente senza il più piccolo inconveniente, giorno di vera festa, giorno veramente indimenticabile per il paesello di Nogaredo di Prato.

Onore quindi al bravo cappellano di Nogaredo di Prato e a tutti gli abitanti che con tutto il freddo dei passati giorni seppero preparare una festa veramente degna della gran persona a cui era dedicata. La festa fu preceduta da un triduo tenuto da Mons. Liva.

Per le Casse rurali.

Finalmente il Ministero delle Finanze, Direzione generale del Demanio e delle Tasse, con nota 12 ottobre 1904 N. 88980, in seguito a riesame della questione del trattamento usato nei rapporti della legge di bollo agli Elenchi trimestrali dei soci delle Cooperative determinò che tanto gli esemplari di detti Elenchi da depositarsi nella Cancelleria del Tribunale, quanto quelli destinati per l'inserzione sul foglio «Annunzi legali» debbono d'or innanzi essere redatti su carta non bollata.

Il Segretario
della Federazione delle Casse rurali
Sac. PAOLITTI

Si raccomanda per uniformità di riprendere l'uso degli stampati appositi, in vendita presso varie tipografie.

MAIANO.

Sarebbe tempo di finirla!

Sul giornale socialista e su quello amico dei socialisti, compaiono delle corrispondenze, le quali attaccano il *Crociato* e il *Piccolo Crociato* perchè (e qui sta il segreto) perchè hanno intaccato gli emigranti.

Ma quando? ma dove? I nostri giornali, se mai, hanno biasimato quei soliti mestatori — che per disgrazia della patria nostra non emigrano! — i quali ingannano, turlupinano e corrompono gli emigranti.

Questi biasimano i nostri giornali, non gli emigranti, non i veri lavoratori. Ed è tempo di finirla con le mistificazioni... Cioè no; con loro finireste allora anche voi.

Leggere, per capire, l'allegra storia dello sciopero di Venezia.

SUTTRIO.

Cronaca varia.

Giovedì otto Mattia Luigi fu Pietro e Selenati Luigi di Gio. Battista di qui, stavano atterrando nel bosco abeti schiantati dal vento. Una pianta recisa alla base non cadde perchè impigliata co' rami fra due altre. I due operai si accinsero a trarla al suolo, quando, sciolta si d'un tratto, cadde addosso al Mattia fratturandogli la gamba destra e fracassandogli addirittura il piede sinistro. Il povero uomo fu trascinato dal compagno per un tratto verso casa su d'una cima d'abete a mo' di slitta, quindi con gran disagio portato a casa e posto a letto, ove n'avrà per un pezzo.

— Contrariamente a quanto erami stato assicurato non v'è qui vero morbillo: abbondano invece le polmoniti, e l'influenza fa furori.

— Il penultimo numero del *Piccolo Crociato* giunse qui con *quattro* giorni di ritardo. Immaginate il malcontento degli associati e l'ira mia. Per Giove! dormesi costì? o le poste italiane sono per disperdere e cestinare?

— Don Fioreano D[illegible], cappellano di Timau, fu creato cavaliere della Corona d'Italia, per aver salvato una compagnia di alpini, sorpresa tra la neve.

CERCIVENTO

Pace.

Questa parola soave ha risuonato finalmente nel nostro Consiglio comunale; il paese intiero perciò respira, le anime bennate esultano. I nostri consiglieri verso le nove del mattino radunati ieri in assemblea, alla unanimità e con vero entusiasmo decisero di convenirsi amichevolmente sulla scelta del luogo, dove un giorno sorgerà il nuovo fabbricato del Municipio e delle scuole; scelta che per tanto tempo tenne divise, ed in continua lotta le due sorelle frazioni di Cercivento superiore ed inferiore. Ah sì, la data di ieri resterà certamente memorabile nei fasti della storia di Cercivento.

MONTEAPERTA.

Cose religiose.

Benissimo e solenne riuscì la festa della Purificazione, che qui si celebra con grande apparato e splendore. Funziorò e tenne il discorso di giornata mons. Gori. I giovani di Monteaperta si fecero veramente onore: messe insieme le loro offerte, hanno chiamata la banda di N[illegible] ad accompagnare la Madonna durante la processione, alla quale prese parte un mare di gente. Una processione davvero imponente e devota e che spiccò per una particolarità attraente. I giovani della società di s. Luigi di Taipana, una trentina all'incirca, con la bandiera onorarono di loro presenza la processione. Era bello vedere que' giovani con l'emblema sul petto stretti intorno all'effigie di s. Luigi, bello perchè costituiscono non una regola ma un'eccezione alla regola. E vada a te la lode, o D. Francesco Romano, che arricchisti la tua Taipana di istituti economici e morali insieme. Vada a te la lode, o D. Giacomo Love, Curato di Monteaperta, che sapesti così bene organizzare una festa, che, grato ricordo, resterà a lungo scolpita nella memoria dei paesani.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.16
Oro (Francia)	»	100.09
Marchi (Germania)	»	122 86
Corone (Austria)	»	104 66
Rubli (Pietroburgo)	»	265 53
Lei (Romania)	»	98.—
Dollari (Nuova York)	»	5.13
Lire turche (Turchia)	»	22.67

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Presso l'ufficio del Segretariato (Vicolo di Prampero N. 4) trovasi in vendita l'*Almanacco dell'Emigrante* per il 1905, compilato e pubblicato espressamente dal Segretariato.

Contiene utili istruzioni per gli emigranti, il cambio delle monete europee, l'elenco dei Segretariati, bozzetti, le riduzioni ferroviarie, un adatto sunto delle leggi sulla emigrazione e delle leggi del lavoro dell'Austria-Ungheria, Germania e Svizzera, un libretto di note per gli emigranti, una bell'immagine di S. Raffaele ecc. ecc. V'è pure allegato un modulo per il contratto di lavoro.

Prezzo cent. 10 alla copia. Le spese di porto vanno rifuse, e quindi è consigliato di mandare a prendere le copie occorrenti all'ufficio del Segretariato.

La Presidenza.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 13 — s. Giov. Bue.
UDINE, Maduo, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 14 — s. Valentino.
UDINE, Chiusaforte, Fagagna, Prsian di Pordenone, Gradisca.
Mercoledì 15 — s. Faustino.
UDINE, Aviano, Pozzuolo, Latisana, Monfalcone, S. Daniele.
Giovedì 16 — s. Giuliana v.
Sacile.
Venerdì 17 — s. Donato v.
S. Vito al Tagliamento.
Sabato 18 — s. Simeone.
Pordenone.
Domenica 19 — di Settuagesima, san Mansueto.

« E' meglio sdrucciolare coi piedi, che colla lingua ».

Corriere commerciale

NELLA NOSTRA PIAZZA.

Grani.

			all'ettolitro
Frumento	da Lire		18.75 a 19.—
Granoturco	da	»	14 3) a 15.—
Cinquantino	da	»	13 25 a 13.80
Giallonciuo	da	»	13 — a 12.50
Sorgorosso	da	»	8 50 a 9.—
Castagne	da	»	14.— a 17.—
Fagiuoli	da	»	25.— a 36.—

La mamma: Su Nannino; è ora di andare a letto: vedi, anche i pulcini vanno a dormire prima del tramonto.

Nannino: Sì; ma la gallina vecchia va sempre con loro, mamma.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.